

Rassegna del 10/07/2013

SANITA' REGIONALE

10/07/13	Calabria Ora	12	Si preannuncia un Consiglio ad alta tensione	Tripepi Riccardo	1
10/07/13	Calabria Ora	11	In commissione tocca alla Sua	...	3
10/07/13	Gazzetta del Sud	19	In Aula il dibattito sulla Sanità	...	4
10/07/13	Quotidiano della Calabria	12	Anche la "grana" Cedolia finisce sul tavolo di Scopelliti	Mollo Adriano	6
10/07/13	Quotidiano della Calabria	19	Siamo genitori in cerca di aiuto	Deltri Giuseppe, Sconosciuto Carla	7
10/07/13	Quotidiano della Calabria	43	Premio per la Cultura Mediterranea, giuria al lavoro	...	8

SANITA' LOCALE

10/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Plauso della Sipo all'Asp: servizi ottimi sul territorio	...	9
10/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Peril "Centro calabrese" il futuro diventa incerto	Zampina Giulia	10
10/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Quando l'immigrazione è una risorsa vera	Ranieri Massimo	12
10/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Un'unità di pediatria multidisciplinare potrebbe garantire servizi eccellenti	sa.inc.	14
10/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	I capigruppo dicono sì al Consiglio comunale sulla sanità	sa.inc.	16
10/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Attivati i posti letto di urologia e il servizio dialisi per i turisti	...	17
10/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Michela Cortese: le politiche sociali vanno programmate unitariamente	...	18
10/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Gioco d'azzardo, servono regole	Pinna Massimo	19
10/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Pediatria, stop alle urgenze	Romano Gianni	20
10/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35	Dialisi per i turisti e polemiche	Carvelli Giacinto	21
10/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	33	Donati tre defibrillatori	Sibio Maria Paola	23

10/07/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	24

Si preannuncia un Consiglio ad alta tensione

*La seduta odierna sulla sanità promette scintille
Maggioranza e opposizione verso lo scontro*

Il tono della polemica si era già alzato negli scorsi giorni con i duri attacchi all'operato di Scopelliti da parte dei democrat Guccione e Naccari e il duello al fulmicotone tra Chizzoniti e Pezzi

Nel frattempo il gruppo del Pd si è riunito ieri a Lamezia per mettere a punto la strategia: «Ci auguriamo che il governatore oggi segni una marcata discontinuità con l'operato di questi anni»

REGGIO C. Vigilia ad alta tensione per una seduta di consiglio regionale che promette scintille fra la maggioranza di centrodestra e la minoranza di centrosinistra. Oggi la massima assemblea elettiva calabrese torna a riunirsi in via straordinaria con un unico punto all'ordine del giorno: il dibattito sulla sanità. La riunione di oggi è stata convocata dal presidente Francesco Talarico durante l'ultimo question-time. I consiglieri del Pd avevano presentato un'interrogazione alla Giunta sull'attuazione del piano di rientro che conteneva troppi punti per poter essere evasa in soli tre minuti. Si è così deciso, con il consenso unanime dei partiti, di rinviare il tutto ad una specifica seduta di Consiglio. Il tono della polemica si era già alzato durante gli scorsi giorni con i duri attacchi all'operato del governatore da parte dei democrat Guccione e Naccari e lo scontro al fulmicotone tra il presidente della Commissione di Vigilanza Aurelio Chizzoniti e il sub commissario per il piano di rientro Luciano Pezzi in ordine ai budget sanitari per le strutture private convenzionate. Ieri altra giornata campale con il

gruppo del Pd che si è riunito a Lamezia Terme, sotto la guida del vicepresidente Antonio Scalzo, per mettere a punto la strategia d'aula. «La sanità ha costituito, nell'esperienza del regionalismo calabrese, il comparto più tormentato e difficile da gestire - si legge nella nota diffusa dai democrat al termine della riunione - Il Piano di rientro, però, se ben attuato, doveva portare non solo al risanamento economico, ma anche alla riorganizzazione ed al rilancio dell'intero sistema sanitario regionale. Le scelte del presidente Scopelliti, ed i ritardi e le inadempienze nell'attuazione dello stesso Piano di Rientro, invece, non solo non hanno fatto raggiungere gli obiettivi sperati, ma addirittura hanno aumentato le criticità. Il commissariamento, tenacemente perseguito ed ottenuto dal presidente Scopelliti, ha portato ad un aumento automatico delle aliquote delle addizionali regionali di Irpef ed Irap, dando vita, tra l'altro, ad una sanità dei decreti, che ha fatto spogliato di ogni potere il Consiglio regionale. Il Piano di rientro scaduto il 31 dicembre 2012 - proseguono i democrat - ha fatto accumu-

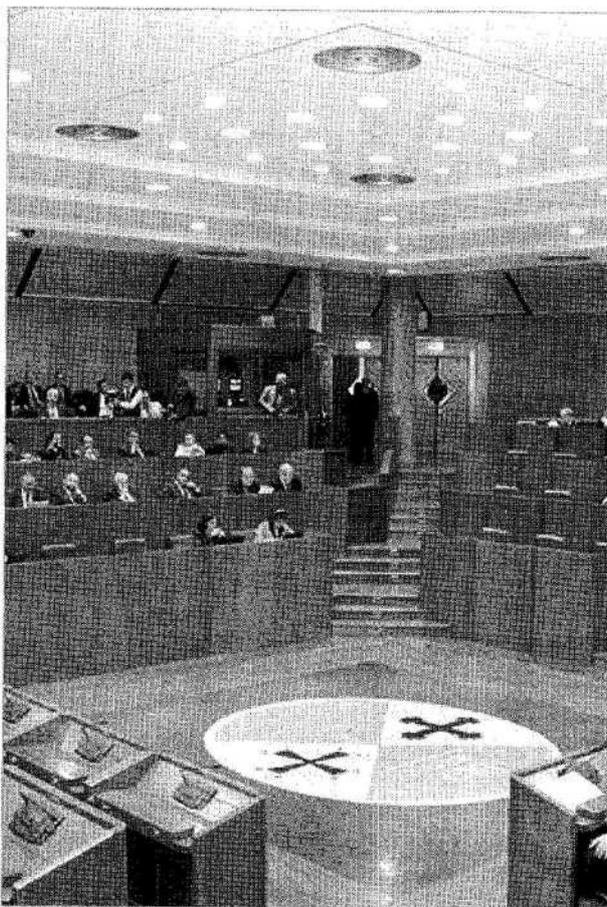
lare in questi tre anni una serie di ritardi, puntualmente certificati dal Tavolo Massiccio, che ha, tra l'altro, più volte censurato l'operato del Commissario per le innumerevoli inadempienze riscontrate ad ogni verifica». A fronte di questo quadro la richiesta esplicita del gruppo del Pd: «Ci auguriamo che già da oggi Scopelliti segni una marcata discontinuità con quanto operato in questi tre anni offrendo una nuova prospettiva, di serietà e rigore, all'azione politico-amministrativa del settore della sanità calabrese». Non sembra dunque poter trovare accoglimento l'appello lanciato sempre nella giornata di ieri dal consigliere regionale del Pd Mario Magno. «È necessario e mi rivolgo soprattutto all'opposizione - afferma Magno - decontaminare il campo dalle solite polemiche di parte che non aiutano il percorso intrapreso per la riorganizzare ed efficienza del sistema sanitario calabrese. Ai calabresi, infatti, interessa il miglioramento dell'accessibilità al servizio pubblico, la riduzione dei tempi di risposta, la maggiore prossimità dei servizi, la riduzione dei ricoveri impropri e della mobili-

tà passiva e non chi realizza tali risultati». Un appello che Magno lancia dopo aver ricordato tutte le azioni messe in campo dal governatore nel corso della legislatura in un contesto generale particolarmente difficile. «I dati sono chiari - dice Magno - in Calabria, a fine dicembre 2009, c'era un disavanzo di 254 milioni di euro che al 31 dicembre del 2012 è arrivato a circa 70 milioni. La spesa tra il 2002 ed il 2006 è aumentata del 4,2%, tra il 2006 ed il 2010 del 3,5%. Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2012, che circoscrive la gestione Scopelliti, è diminuita dell'1,3%». Un quadro che, nell'interpretazione di Magno, non ha impedito di raggiungere risultati importanti come l'abbattimento della spesa farmaceutica e dei ricoveri inappropriati e la riorganizzazione della rete ospede-



daliera. Due letture diame-
tralmente opposte dello stato
in cui versa la sanità calabre-
se che oggi saranno chiama-
te a misurarsi in aula.

RICCARDO TRIPEPI
r.tripepi@calabriaora.it



In alto
il consigliere
regionale del Pd
Carlo Guccione

l
F
V
S
S
V
S
C
T
C
D
D
R
I
T
N
C
R
I

■ antimafia

In commissione tocca alla Sua

Il direttore Rizzo ha lamentato la carenza di risorse e personale

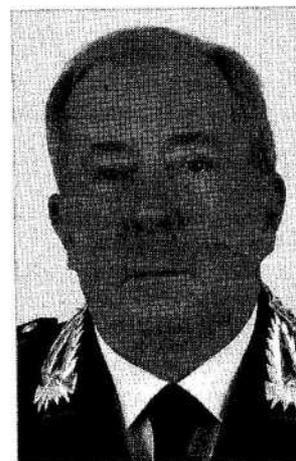
REGGIO CALABRIA La commissione regionale contro la 'ndrangheta, presieduta dal consigliere Salvatore Magarò, ha dedicato ampio spazio ieri, nel corso dei lavori, alle audizioni con rappresentanti delle istituzioni e di organismi della Regione. «L'intento - ha sottolineato Magarò - è di allargare il confronto, e quindi, il consenso, sulla nuova legge organica in materia di legalità che contiamo di presentare entro il prossimo mese di settembre alla valutazione del consiglio regionale».

Il nuovo direttore della Sua, la Stazione unica appaltante regionale, Antonio Rizzo, nel suo intervento, ha poi ricordato come siano «ben 72 i soggetti istituzionali che per legge fanno capo alla Sua». Rizzo, inoltre, ha posto l'accento sulla insufficienza degli organici (33 persone a fronte di 142) ed ha preannunciato il prossimo potenziamento. Rizzo, inoltre, ha ricordato che, oltre all'acquisto dei farmaci, «sette su dieci tra Asp e Asl faranno ricorso ai servizi della Sua per centralizzare le gare per i servizi di ristorazione e, prossimamente, di vigilanza». Nel corso dei lavori, è anche intervenuto l'imprenditore

della ristorazione Filippo Cogliandro, noto chef di Lazzaro, che ha denunciato i malviviti che volevano estorcergli somme di danaro in cambio di ritorsioni. «L'unica strada per i commercianti - ha detto - è quella della denuncia. Ma è anche vero che in molti perdono la loro attività a causa della paura e si vedono costretti a restringere i loro programmi. Sarebbe necessario che si chieda alle banche di non chiuderci gli sportelli e agli enti previdenziali o a Equitalia, di dilazionarci il pagamento delle tasse e dei contributi».

Nel corso dei lavori, sono altresì intervenuti il rappresentante dell'Ance, Franco Candia; il rappresentante dell'Upi, Frustace, e Renato Raffa, del Consorzio solidarietà cristiana.

Ai lavori hanno dato il loro contributo i consiglieri: Nucera, Guagliardi, Vilasi, Minasi, Giordano, Gallo e Chizzoniti. La commissione contro la 'ndrangheta tornerà a riunirsi il prossimo 26 luglio a Palazzo Campanella, giorno in cui è stata convocata una riunione plenaria e congiunta di tutte le commissioni antimafia istituite nelle regioni del Mezzogiorno.



Il direttore della Stazione unica appaltante regionale Antonio Rizzo



REGIONE Questa mattina a Palazzo Campanella l'atteso confronto su una questione di particolare rilevanza

In Aula il dibattito sulla Sanità

Il Pd chiede una inversione di tendenza, Magno (Pdl) difende le scelte operate

CATANZARO. Dibattito sulla Sanità in Calabria questa mattina in Consiglio regionale, appositamente convocato per le ore 11 dal presidente dell'assemblea Francesco Talarico.

Un appuntamento al quale le forse politiche annettono una particolare rilevanza. Il gruppo del Pd ne ha discusso ieri mattina a Lamezia Terme, nel corso di una riunione presieduta dal vicecapogruppo Antonio Scalzo, esprimendo un giudizio «complessivamente negativo» sulla gestione del settore in questi anni di governo del centrodestra.

Per il Pd infatti «il Piano di Rientro, se ben attuato, doveva portare non solo al risanamento economico, ma anche alla riorganizzazione ed al rilancio dell'intero sistema sanitario regionale»; invece «le scelte del presidente Scopelliti, e i ritardi e le inadempienze nell'attuazione dello stesso Piano di Rientro, non solo non hanno fatto raggiungere gli obiettivi sperati, ma addirittura hanno aumentato le criticità», comportando tra l'altro «un aumento automatico delle aliquote delle addizionali regionali di Irpef ed Irap» e dando vita «ad una sanità dei decreti, che ha di fatto spogliato di ogni potere il Consiglio regionale».

«Il Piano di Rientro, scaduto il 31 dicembre 2012 – sostiene il Pd – ha fatto accumulare, in questi tre anni, per come si diceva, una serie di ritardi, puntualmente certificati dal Tavolo Massicci, che ha, tra l'altro, più volte censurato l'operato del Commissario per le innumerevoli inadempienze riscontrate ad ogni verifica. Non ultima la mancata presentazione, entro il 31 dicembre 2012, del Piano Operativo 2013/2015 per il quale si sono registrati reiterati solleciti non solo da parte del tavolo Massicci, ma anche dal Ministero della Salute. Ciononostante, a tutt'oggi, il commissario non ha ancora adempiuto a trasmettere il Piano Operativo al tavolo di monitoraggio. Da sette mesi, per-

tanto, nonostante i richiamati solleciti si opera senza alcuna programmazione e senza alcun vincolo».

Pertanto «i consiglieri regionali del Pd si augurano che il presidente Scopelliti segni una marcata discontinuità con quanto operato in questi tre anni offrendo una nuova prospettiva, di serietà e rigore, all'azione politico-amministrativa del settore della sanità calabrese».

Diverse le valutazioni del consigliere Mario Magno (Pdl) secondo il quale è opportuno «che ogni riflessione sullo stato della sanità calabrese e sul lavoro fatto da questa Amministrazione regionale, abbia come riferimento il contesto economico nel quale la Giunta è stata chiamata a lavorare e la situazione rinvenuta al momento dell'insediamento».

«I dati sono chiari, evidenti e incontestabili», dice Magno: «In Calabria, a fine dicembre 2009, c'era un disavanzo di 254 milioni di euro che al 31 dicembre del 2012 è arrivato a circa 70 milioni. La spesa tra il 2002 ed il 2006 è aumentata del 4,2%, tra il 2006 ed il 2010 del 3,5%. Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2012, che circoscrive la gestione Scopelliti, è diminuita dell'1,3%. Questo facendo conti, appena arrivati, con una situazione contabile fantasma e con un crisi economica spaventosa. La scelta, come più volte evidenziato dal presidente Scopelliti – sottolinea Magno – era tra il mantenere uno status quo ad esclusivo vantaggio del business e degli affari del sistema perverso del crimine organizzato, o aggredire questo sistema mettendo in campo un'azione riformatrice dirompente che restituisse ai cittadini calabresi il diritto di curarsi in strutture efficienti e con servizi di qualità. Tale azione, condotta all'interno dei meccanismi rigidi imposti dalla *spending review* e del Tavolo Massicci, ha fatto sì, tuttavia, che si determinassero conseguenze importanti».

«Oggi, per esempio – prosegue

– siamo una regione in controtendenza nella spesa procapite nella farmaceutica che è gradualmente scesa dai 275 euro del 2009, anno della sottoscrizione del Piano di rientro, ai 268 per il 2010, per poi ridursi ai 231,2 del 2011 e arrivare ai 163 nel periodo gennaio-settembre 2012, così come illustra il rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali. Registriamo un abbattimento del 29% dei ricoveri inappropriati e un aumento del 9% degli interventi più complessi. Assistiamo ad un'inversione di tendenza in tema di mobilità sanitaria che ha determinato un risparmio, rispetto al 2010, di 11 milioni di euro con un potenziale trend di riduzione per il 2012 di circa il 3%. Risultati importanti, che – evidenzia Magno – si traducono anche in evidenti risvolti economici, certificati dal recente sblocco di 411 milioni dal Consiglio dei Ministri che, senza dubbio, premia gli sforzi fatti dal Governatore, dalle strutture guidate dal dg Orlando e dai Commissari Pezzi e D'Elia».

Magno infine ha reso noto che nei prossimi giorni sarà presentato il modello organizzativo e sottoscritta la convenzione con le Aziende ospedaliere per l'avvio delle gare di appalto relative alla ristrutturazione degli ex ospedali di Chiaravalle, Siderno e San Marco Argentano.

In calendario oggi, sempre a Palazzo Campanella, anche la riunione (ore 10) della IV Commissione (Assetto e utilizzazione del territorio e protezione dell'ambiente) con all'ordine del giorno l'esame abbinato della proposta di legge di iniziativa del consigliere Nucera recante «Modifiche alla legge regionale 30 marzo 1995, n. 8» e della proposta di legge iniziativa del consigliere Chiappetta recante «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1995, n. 8 (Norme per la regolarizzazione delle occupazioni senza titolo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)». Relatore è il consigliere Gallo. ◀





Antonio Scalzo e Mario Magno

L'opposizione aveva già sollevato il caso Anche la "grana" Cedolia finisce sul tavolo di Scopelliti

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Una laurea breve basta per ricoprire il ruolo di direttore generale di Fincalabria, dell'Arsac (ex Arssa) e di direttore amministrativo dell'Asp?

Ruota intorno a questo quesito giuridico il caso di Flavio Cedolia, manager pubblico che per anni ha ricoperto incarichi alla Regione Calabria non dichiarando di avere una laurea triennale conseguita nel 2008 presso l'università telematica Marconi di Roma. Prima di quegli anni Cedolia, partecipando a due selezioni di Sviluppo Italia (2003) e del Consiglio regionale (2005), ha dichiarato di possedere il titolo di laurea senza averlo ricoprendo il ruolo di vicepresidente del Corecom. Se la magistratura dovesse accertare qualche ipotesi di reato, comunque, è ormai prescritto.

La vicenda Cedolia si unisce alla bufera (anche giudiziaria) scoppiata alla Regione per gli incarichi esterni conferiti a persone non in possesso dei requisiti. Casi finiti anche in diverse interrogazioni dell'opposizione e al vaglio della presidenza della regione. Cedolia, prima dell'attuale incarico, è stato nel 2012 direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza ma a novembre è stato rimosso dal direttore generale Gianfranco Scarpelli (il caso è al centro di uno scontro giudiziario penale e civile). La legge regionale 11/2004 stabilisce all'articolo 15 comma 3 che "L'incarico di direttore amministrativo può essere con-

ferito a laureati in discipline giuridiche o economiche che non abbiano superato il sessantacinquesimo anno di età e che abbiano svolto per almeno cinque anni di qualificata attività di direzione tecnico-amministrativa in enti o strutture sanitarie pubbliche o private di media o grande dimensione." Nel caso di Cedolia, leggendo il curriculum presentato, non solo non è in possesso della laurea magistrale, ma di laurea breve (il ministero della Funzione Pubblica ha da tempo specificato che i due titoli non sono equiparabili ai fini della dirigenza pubblica) ma non avrebbe avuto nemmeno esperienze significative in campo sanitario. Stesso discorso per l'incarico del 2011 conferito dalla giunta regionale di direttore generale di Fincalabria. Infatti in questo caso, così come quello attuale come dg dell'Arsac, è necessario, come scritto nelle leggi istitutive, avere i requisiti di direttore generale in base alla legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, e di accertata esperienza dirigenziale almeno quinquennale. Esperienza dirigenziale che a Cedolia non manca, nel 2005, infatti, è stato nominato dal consiglio di amministrazione, amministratore delegato della società Siracusa Risorse spa, società mista, a totale capitale pubblico, controllata dalla Provincia Regionale di Siracusa e partecipata da Italia Lavoro Sp.A. (agenzia tecnica del Ministero del Lavoro) ciò pur senza titolo di laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo genitori in cerca di aiuto

ALBERTO è un adolescente di diciassette anni con gravi problemi. La sua diagnosi è esattamente questa: disturbo esplosivo intermittente e del controllo degli impulsi in ragazzo con disturbo pervasivo dello sviluppo. Ipoacusia profonda neurodenso reale bilaterale. Ritardo cognitivo grave. L'ipoacusia gli è stata diagnosticata quando aveva 21 mesi e dovrebbe essere conseguenza di un'emorragia cerebrale avuta a sei giorni dalla nascita. Ovviamente c'era anche un'ipertomia a sinistra ma da questa ne è uscito abbastanza bene perché si è fatto subito la fisioterapia per tutto il corpicino e oggi cammina e utilizza bene anche le braccia e le mani.

Tutto questo però grazie al signor fisioterapista che lo ha saputo trattare e curare, avendo tanta pazienza e soprattutto tanto amore nel proprio lavoro. Proprio così "amore nel proprio lavoro" specialmente quando si ha a che fare con bambini che non si possono difendere. Per l'udito è stato subito protesizzato e seguendo il suggerimento dei medici, è stato subito inserito nella terapia di psicomotricità e logopedia. Alberto ha seguito la terapia dall'età di due anni presso la struttura sanitaria pubblica e alcune private convenzionate, però invece di aiutarlo, lo hanno rovinato per i disturbi del comportamento che con il sopraggiungere della crescita aumentavano sempre di più.

Che gente è questa? Incompetenti, strafottenti, senza amore, l'azienda sanitaria se ne deve vergognare, c'è gente che lavora senza dignità, incapaci e distruggono e compromettono il futuro dei nostri figli... Ecco il mio bambino... tanti sacrifici, avanti e indietro, mi chiedo a cosa è servito tutto questo? Alberto ha 17 anni, ma ancora non parla.

Voglio fare un appello all'Asp di Cosenza e a tutte le istituzioni affinché si smuovano un po' e creino qualche centro diurno, magari anche regionale nel più breve tempo possibile finalizzandolo a queste patologie e quindi i bambini, nostri figli, potranno riabilitarsi dignitosamente, nella maggiore percen-

tuale possibile, tanto di avere una concreta speranza in un futuro migliore. Che facciamo presto, il tempo passa. Attualmente le strutture sono rivolte a massaggi o a strutture per anziani, i nostri figli però sono il futuro... date loro aiuto e sostegno.

Noi genitori non ce la facciamo più a combattere da soli, nessuno ci aiuta. Dipignano, nostro Comune di residenza, è disinteressato, come dobbiamo fare: vi preghiamo aiutateci, vi preghiamo. Ora Alberto ha momenti importanti di violenta aggressività tanto ed etero rivolta. Il bersaglio preferito di Alberto sono la testa e il viso. Tante volte siamo costretti a stare in casa con un casco da motociclista in testa per addolcire i colpi. Ma non solo, anche su se stesso si batte forte in testa a pugni, si strappa e ci strappa addosso anche gli indumenti. Nell'intento di inserirlo in una struttura residenziale per riabilitazione abbiamo fatto delle valutazioni presso l'istituto Serafico in Assisi, ma non lo hanno accettato, siamo stati all'Aias di Nola e lo avrebbero inserito, ma l'Asp di Cosenza, non ci manda, perché è esosa la retta giornaliera chiesta.

Allora come si fa per cercare di aiutare Alberto e cercare di riabilitarlo? Aprite istituti in Calabria noi non abbiamo più le forze per gestire Alberto, e ci mancano ovviamente le conoscenze e competenze opportune. Strutture disponibili ce ne sono tante peccato però che stanno andando in rovina, vedi ex centro il Delfino sulla strada per Castiglione Cosentino, vedi la parte bassa del centro di riabilitazione a Serra Spiga eccetera. Io sono anche ammalata oncologica.

Che si attivi qualche struttura in Calabria, vi preghiamo di aiutarci, vi supplichiamo non aspettate che succeda il peggio siamo in una situazione veramente drammatica, aiutate tutte le persone e le famiglie che ne hanno bisogno, è un diritto garantito e quindi bisogna che qualcuno faccia i propri doveri per fare rispettare questi diritti.

**Giuseppe Deltri
Carla Sconosciuto**



A Cosenza, in ottobre, la cerimonia finale. Tra le varie candidature, unanime consenso per Stefano Rodotà **Premio per la Cultura Mediterranea, giuria al lavoro**

COSENZA –«Una Giuria esigente e rigorosa nelle sue valutazioni – come dichiara il Presidente della Commissione, Michèle Gendreau-Massaloux, Rettore e Consigliere di Stato onorario della Repubblica Francese – è al lavoro per le assegnazioni dei riconoscimenti relativi ai vincitori delle sette sezioni della VII edizione del Premio per la Cultura Mediterranea».

Una scelta difficile, vista la grande partecipazione delle case editrici italiane, che hanno inviato proposte editoriali di altissimo profilo culturale.

«La Giuria – afferma Mario Bozzo, Presidente della Fondazione Carical – ha ribadito la necessità di considerare il forte legame tra le opere e gli autori e le culture del Mediterraneo, soprattutto in considerazione del momento attuale che riconferma il bisogno di conoscere meglio questo mondo, le sue culture e di stimolarne il dialogo».

Tra le molte candidature di personalità del mondo della letteratura e della creatività artistica di prestigio internazionale, la Giuria ha già espresso unanime consenso per Stefano Rodotà, cosentino di nascita e giurista di fama – cui sarà attribuito il premio per la Sezione Scienze dell'Uomo "Luigi De Franco", che annualmente viene assegnato ad uno studioso che si è distinto per il valore innovativo del proprio pensiero.

La Cerimonia di Premiazione dei Vincitori si terrà venerdì 4 ottobre alle ore 17.30 al Teatro Rendano di Cosenza. Particolarmente qualificata la Giuria composta, oltre al Presidente Bozzo e a Michèle Gendreau-Massaloux, da: Guido Baldassarri, Arnaldo Colasanti, Paolo Collo, Domenico De Masi, Silvio Ferrari, Maurizio Ferraris, François Livi, David Meghnagi, Marinella Rocca e Alberto Ventura.



Plauso della Sipo all'Asp: servizi ottimi sul territorio

La Sipo (Società italiana pediatri ospedalieri) calabrese, nella persona del suo presidente Ernesto Saullo, direttore dell'Unità Operativa di Pediatria Lamezia Terme, plaude alle azioni intraprese in questi giorni dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, dal direttore sanitario Mario Catalano e dal direttore amministrativo Giuseppe Pugliese, che hanno evitato delle possibili chiusure o limitazioni delle attività di alcune Unità Operative molto importanti, Pediatria e Terapia Intensiva Neonatale, che avrebbero senz'altro causato non pochi disagi all'utenza pediatrica neonatale di tutta la provincia catanzarese, mettendo insieme tutti i pediatri e neonatologi ospedalieri dell'area catanzarese e istituendo un compenso di attività per poter sempre garantire in questa fase delicata un'assistenza pediatrica neonatologica sempre ai massimi livelli di qualità.

«Oggi la domanda di salute da parte dell'infanzia – evidenzia il dottore Saullo – è profondamente mutata rispetto al passato e le risposte che dobbiamo fornire devono essere coerenti ed efficaci. A partire da una riorganizzazione della rete assistenziale ospedaliera, che deve virare decisamente verso l'unificazione dei piccoli ospedali non alla loro chiusura, ma alla loro funzionalità e la realizzazione di grandi unità di pediatria multidisciplinari come per l'appunto la pediatria e la terapia intensiva Neona-



tale di Lamezia Terme».

«La Sipo ha un grande compito in questo senso – sottolinea il dottore Ernesto Saullo – elaborare in tempi rapidi proposte concrete e convincenti da sottoporre all'attenzione delle istituzioni competenti ed essere, nel contempo, l'autorità scientifica per sostenerle proposte già messe in essere dal sottoscritto. Condizione essenziale è che tutti i Pediatri ritornino a svolgere le loro funzioni dimostrando che Università, Ospedale e territorio possono e devono lavorare in modo integrato per il benessere e la salute dell'infanzia e dell'adolescenza».

Nella foto in alto il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, che ha ricevuto il plauso della "Sipo"



Per il "Centro calabrese" il futuro diventa incerto

Contratti di solidarietà per i dipendenti della struttura

Oggi con l'azienda la firma del budget, che però potrebbe non bastare

Una perdita di circa duecentomila euro. Costi per due milioni di euro. Trentadue dipendenti tutti regolarmente assunti, cinquantasette euro di retta regionale al giorno per ogni persona ospite di una delle tre strutture. Settanta tra uomini e donne che in questo momento stanno seguendo i percorsi di recupero dall'alcolismo, dalla droga, dalla dipendenza dal gioco d'azzardo. Un centro anti violenza che solo per il prossimo anno e mezzo potrà contare sui finanziamenti ministeriali. Questo è solo uno spaccato di quello che è il Centro calabrese di solidarietà, una realtà che da oltre vent'anni ha il cuore pulsante nelle periferie catanzaresi ma che accoglie persone in arrivo da altre regioni di Italia che abbiano necessità di intraprendere un percorso di recupero dalle tossico dipendenze. Di qualunque genere. Oggi però il Centro Calabrese di solidarietà vive un'altra emergenza. Quella legata al mantenimento dei livelli occupazionali dei suoi dipendenti e al sostentamento delle strutture. Stamattina il management della struttura firmerà con l'Asp il budget per il prossimo anno, ma anche la sola riconferma delle cifre potrebbe non bastare per il solo personale. E allora, dall'avviata procedura di solidarietà ri-

volta ai dipendenti, al licenziamento, il passo sarebbe breve. Con quale ricaduta sociale? Terribile. Come terribile è la ricaduta sulla comunità ogni qual volta si chiude uno spazio in cui trovano posto i più deboli, che non sono solo le persone che hanno problemi contingenti, ma l'immagine e l'espressione della debolezza di un'intera società che non riesce a far diventare il sostegno sociale un progetto di vita, di investimento. Ed è questo che i dipendenti del Centro Calabrese di solidarietà vogliono per sé e per il futuro delle strutture. Un progetto. A medio termine anche, i cui risultati siano visibili e quantificabili, ma un progetto che coinvolga non solo le istituzioni o il pubblico i cui rubinetti sono sempre più secchi, ma l'intera comunità. Quella fatta da privati, professionisti, gente che abbia la voglia di investire parte del proprio tempo e delle proprie competenze a favore di quello che è un vero e proprio capitale della città. La droga, il gioco d'azzardo, l'alcolismo, non scelgono le proprie vittime, le mietono soltanto. Ecco perché nes-

suno può mai sentirsi così forte da pensare di essere esente da tutto ciò.

Il centro calabrese di solidarietà, prediletto da Don Mimmo Battaglia, oltre ad essere un centro accreditato con 30 posti acquistati dall'asp e gli altri sul mercato, disponibili per le altre regioni, accoglie i ragazzi in arrivo dal carcere. Il problema è che per le Asp, pagano per un massimo di 18 mesi, ciò significa che una persona a cui sia stata comminata una pena superiore o torna in carcere o, come succede al centro calabrese di solidarietà, rimane lì praticamente a totale carico del centro.

A questo punto, in una situazione di piano di rientro sanitario e di tagli alle pubbliche amministrazioni c'è solo una domanda da fare alla politica, paga di più, in termini di progettualità di vita, frazionare gli interventi in mille rivoli o potenziare realtà che hanno dimostrato di essere delle eccellenze? Una domanda difficile forse ma l'unica possibile per costruire un futuro degno ed una società più forte.

Giulia Zampina



I continui tagli al budget mettono in pericolo la sopravvivenza del "Centro calabrese di solidarietà" e le tre strutture di cui si compone



BADOLATO Grande successo ha ottenuto "Integrafesta", la manifestazione promossa dall'Asp di Catanzaro

Quando l'immigrazione è una risorsa vera

Un progetto di sensibilizzazione culturale e assistenza sanitaria agli extracomunitari

**Massimo Ranieri
BADOLATO**

"Integrafesta", l'iniziativa organizzata dall'Asp di Catanzaro a coronamento del progetto "Linee d'intervento transculturali nella medicina di base e nel materno infantile" - Ministero della Salute CCM, ha lasciato un segno indelebile nel territorio. L'azienda del capoluogo regionale in questo programma di azione rivolto all'immigrazione e alla sua domanda di salute era capofila di un fronte sanitario più vasto che ha abbracciato anche le aziende provinciali di Cagliari, Olbia, Palermo, e le A.O. di Benevento e Pugliese Ciaccio, oltre all'Istituto nazionale per il contrasto delle malattie delle migrazioni e delle povertà di Roma.

La location, Badolato, non è stata casuale, per la notoria vocazione all'accoglienza e l'impegno di enti, strutture e organismi pubblici, e della stessa comunità, che nel corso degli anni hanno elevato la cittadina jonica a un modello di tolleranza e integrazione.

Il progetto, curato dell'Organismo aziendale "Immigrazione", è stato coordinato dalla dott. Maria Teresa Napoli. La mission si è esplicata nell'avvio di ambulatori "dedicati" agli immigrati irregolari e/o in condizione di precarietà di vita presso i distretti socio-sanitari di Lamezia Terme, Catanzaro Lido, Soverato, oltre che l'attivazione di numerosi percorsi di sensibilizzazione e offerta di salute attraverso consultori fa-

miliari e reparti di Ostetricia e Ginecologia dei presidi ospedalieri. La presenza dei mediatori transculturali, inoltre, ha permesso di facilitare l'accesso ai servizi e offrire risposte coerenti con i bisogni espressi, nella consapevolezza che una migliore tutela della salute delle fasce Migrazione e Povertà migliorano il livello di qualità di vita degli autoctoni.

La festa finale allestita per avvicinare popoli e culture del mondo, che ha avuto il suo cuore pulsante nel pieno centro cittadino di Badolato Marina, è stata la logica prosecuzione e il sigillo finale del progetto ministeriale e ha contribuito a ridurre le distanze tra italiani ed extracomunitari nell'idea di una sola comunità proiettata a ottenere le stesse tutele e possibilità di accesso.

L'affluenza è stata rilevante già al momento dell'inaugurazione del percorso d'arte, giochi, artigianato e musica, point socio-sanitari Asp e Cri, e ha avuto il suo acme in tarda serata al momento delle esibizioni con i gruppi Marvanza Reggae Sound, Magatte Dieng e Tampa, Tack Dance Academy. Colori, voci e suoni, sapori e mestieri, animazioni con artisti di strada, suonatori di strumenti musicali calabresi, sport, teatro, "Integrafesta" è stata caleidoscopica e all'insegna della conoscenza della cultura e delle tradizioni del mondo.

«L'obiettivo di "Integrafesta" - ha sottolineato la dott. Napoli -

era proprio quello di permettere il riconoscimento reciproco del valore, delle positività e della ricchezza culturale di ognuno. Se riuscissimo a leggere l'immigrazione in questo senso allora l'immigrazione sarà una risorsa vera».

Spicca nella manifestazione la sinergia che l'Asp ha promosso nel territorio con enti e associazioni, in particolare dal Comune di Badolato e dal CIR: «Gli ospiti del Cir di Badolato grazie a "Integrafesta" - ha sottolineato Antonio Laganà, responsabile dell'organismo dei rifugiati - in questa circostanza possono sentirsi quasi a casa. "Integrafesta" ha portato in piazza le diverse culture». I Comuni che hanno sostenuto l'iniziativa sono stati: Sant'Andrea Jonio, Guardavalle, San Sotene, Isca, Santa Caterina e Davoli. E numerose sono state le associazioni del territorio che hanno offerto un concreto contributo organizzativo: Protezione civile Sant'Andrea Jonio, Cri Badolato, Compagnia Teatro del Carro, F.A.I., ASIM, Meta 2 Badolato handball, I Pirari, società sportiva Athlon, Lab 5, Trocadero, Casa dell'Elicriso, CGB Ulixes, Sani della corsa, Primavera Andreolese, C.I.D., Pro Loco Davoli e Sant'Andrea, Sud-Est, Tak Dance, C.S.A Guardavalle, La Radice, Circolo letterario Nicola Caporale, Il Barattolo Sud, I Gabbiani, Koinè, Campi Calchetto Manuel Sansotta. ◀





Maria Teresa Napoli con Gerardo Mancuso e, accanto, Cristina Cunsolo e Antonio Laganà al centro assieme ad alcuni rifugiati

Il presidente della Sipo Ernesto Saullo plaude alla scelta dell'Asp di unificare le forze per la Tin

Un'unità di pediatria multidisciplinare potrebbe garantire servizi eccellenti

«La riorganizzazione delle risorse punti sulle professionalità già esistenti»

La grande eco che si è avuta con la storia relativa all'ipotesi dello smantellamento della Terapia intensiva neonatale ha indotto il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, insieme al direttore sanitario Mario Catalano e al direttore amministrativo Giuseppe Pugliese, ad evitare possibili chiusure o limitazioni delle attività di alcune unità operative molto importanti, come Pediatria e Terapia intensiva neonatale, che avrebbero senz'altro causato non pochi disagi all'utenza pediatrica neonatale di tutta la provincia catanzarese. Ad intervenire sulla questione, è il dottore Ernesto Saullo, presidente regionale della Società italiana pediatri ospedalieri (Sipo), nonché direttore dell'unità operativa di Pediatria dell'ospedale lametino, che plaude all'azione intrapresa dall'Asp che sta intervenendo per mettere insieme tutti i pediatri e neonatologi ospedalieri dell'area catanzarese e istituire «un compenso di attività per poter sempre garantire, in questa fase delicata, un'assistenza pediatrica neonatologica sempre ai massimi livelli di qualità».

«Oggi la domanda di salute da parte dell'infanzia – ha spiegato il dottore Saullo – è profondamente mutata rispetto al passato e le risposte che dobbiamo fornire devono essere coerenti ed efficaci. A partire da una riorganizzazione della rete assistenziale ospedaliera, che deve virare decisamente verso l'unificazione dei piccoli ospedali non alla loro chiusura, ma alla loro funzionalità e la realizzazioni e di grandi unità di pediatria multidisciplinari come per l'appunto la Pediatria e la Terapia intensiva neonatale di Lamezia: non possiamo far fronte alle nuove emergenze della pediatria con una rete assistenziale pensata per le esigenze del passato».

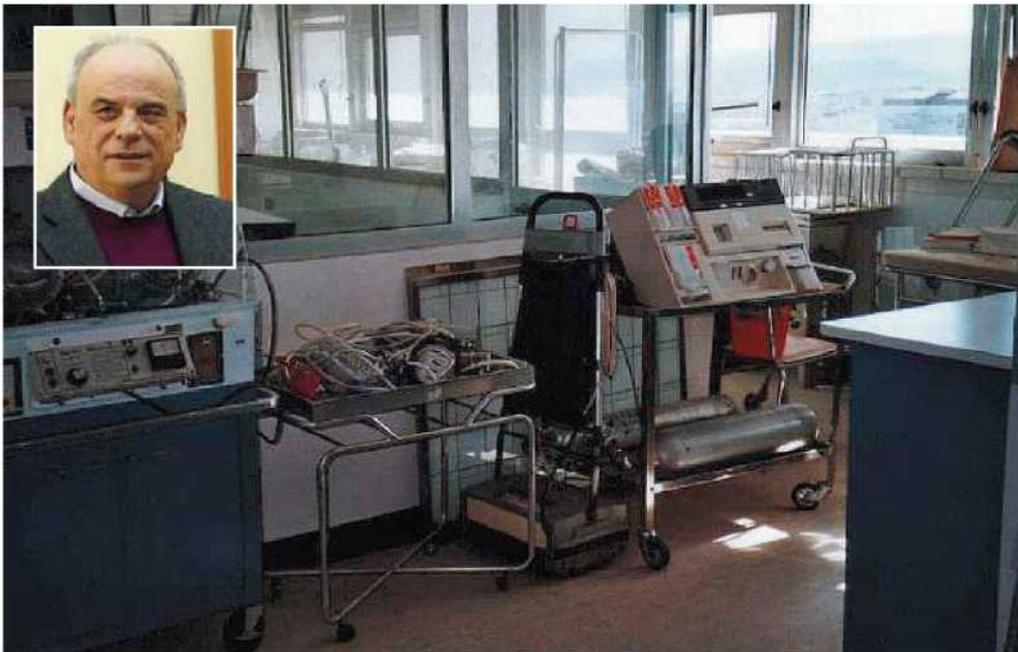
In tal senso, sottolinea il presidente Saullo, «la Sipo ha un grande compito in questo senso: elaborare in tempi rapidi proposte concrete e convincenti da sottoporre all'attenzione delle istituzioni competenti ed avere, nel contempo, l'autorità scientifica

per sostenerle proposte già messe in essere dal sottoscritto. Condizione essenziale è che tutti i pediatri ritornino a svolgere le loro funzioni dimostrando che università, ospedale e territorio possono e devono lavorare in modo integrato per il benessere e la salute dell'infanzia e dell'adolescenza».

Il presidente della Sipo calabrese chiarisce che «in quest'ottica di modifica e cambiamento, la razionalizzazione delle risorse non può che passare attraverso la valorizzazione e la fortificazione delle eccellenze presenti, di cui pediatria e neonatologia sono fiori all'occhiello dell'ospedale lametino. Quindi un ringraziamento da parte di tutti i nostri bambini che quotidianamente assistiamo e restiamo fiduciosi in attesa dello sblocco di quelle deroghe da parte del Tavolo Massicci, che daranno senz'altro un sollievo alle attività che oggi sia la pediatria di famiglia che quella ospedaliera stanno svolgendo con degli sforzi considerevoli. Tanto che spesso ci si chiede se questi sforzi si stanno dimostrando sufficienti».

Ecco perché, spiega ancora il dottore Ernesto Saullo, «non possiamo non plaudire a questi nuovi modi di organizzazione e gestione della sanità che pare siano già operativi nell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria e in quella di Cosenza tra le rispettive Asp ed Aziende ospedaliere e, ripeto, tendenti non a sopprimere ma a razionalizzare ed utilizzare al meglio le nostre risorse e la richiesta di salute, al fine di offrire all'utenza un servizio consono ed efficiente alla storia del nosocomio lametino. Rimaniamo a disposizione per dare fattivamente il nostro contributo in termini di idee e proposte questo al fine di rendere ancora più fruibile ed efficiente il nostro ospedale di cui difendiamo competenze e professionalità, nell'ottica di una riorganizzazione della struttura sanitaria regionale che non può prescindere dall'ospedale di Lamezia e dalle sue professionalità». ◀ (sa.inc.)





Il reparto della Terapia intensiva neonatale. Nel riquadro Ernesto Saullo

Dopo il 16 luglio I capigruppo dicono sì al Consiglio comunale sulla sanità

La conferenza dei capigruppo, riunitasi ieri, ha esaminato la richiesta presentata dal sindaco ai sensi dell'articolo 25 dello Statuto comunale inerente la questione sulle problematiche della sanità a Lamezia. Alla conferenza dei capigruppo erano presenti: il presidente del Consiglio comunale Francesco Muraca, l'assessore Rosario Piccioni, Rosa Andriciola (Pd), Raffaele Mazzei (Pdl), Francesco Ruberto (Udc), Teresa Benincasa (Gruppo Misto), Bruno Tropea (Lamezia Indipendente), Vittorio Paola (Progetto Lamezia) e Mario Benincasa (Unità Socialisti).

Dopo un'ampia discussione i capigruppo hanno convenuto che, immediatamente dopo le decisioni che saranno assunte dal Tavolo Massicci sulla sanità calabrese, prevista per il 16 luglio, è necessario convocare un Consiglio comunale per discutere delle problematiche della sanità inerenti sia l'ospedale che la medicina del territorio.

Pertanto unanimemente, la conferenza ha invitato a partecipare il presidente della Giunta regionale Beppe Scopelliti, per come avvenuto per il Consiglio comunale svoltosi nella città di Catanzaro, ma anche, il presidente del Consiglio regionale Franco Talarico, i sindaci del comprensorio, i consiglieri regionali Magno e Scalzo, nonché i parlamentari Lo Moro e Galati. Inoltre dalla discussione è emersa la volontà comune di affrontare «in maniera incisiva e definitiva la problematica della sanità lametina, in quanto non più rinviabile». ◀ (sa. Inc.)



L'annuncio del direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro

Attivati i posti letto di urologia e il servizio dialisi per i turisti

Oncologia sarà collocata al quinto piano dell'ospedale

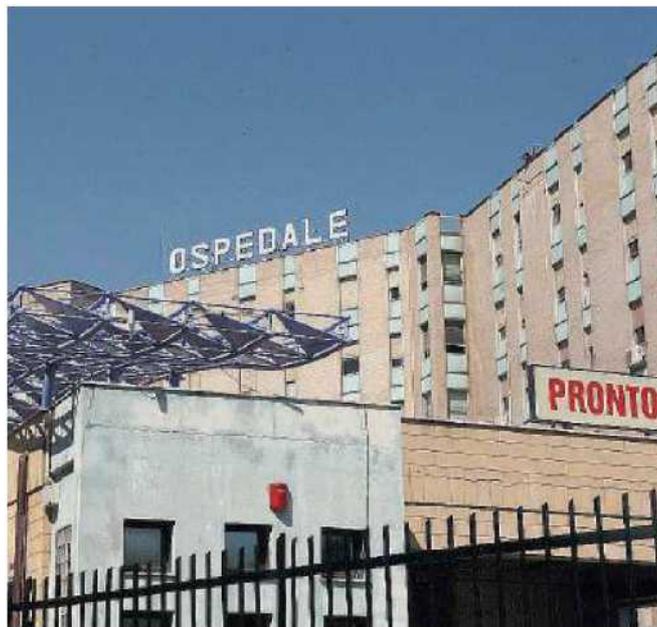
Il direttore generale dell'Azienda sanitaria Rocco Antonio Nostro ha diffuso una lunga nota con la quale ha annunciato tra le altre cose l'apertura ed attivazione di dieci posti letto di Urologia ad utilizzo del reparto di Chirurgia e l'attivazione della Dialisi estiva turistica. Nostro ha inoltre contestualmente comunicato la collocazione del reparto oncologico al quinto piano dell'Ospedale e l'installazione di un nuovissimo impianto radiologico nella struttura Asp di Cirò Marina sede del distretto sanitario che serve 11 Comuni. Il manager dell'Azienda sanitaria crotonese ha reso noto che a Cirò Marina è stato, «ultimato il montaggio da parte dei tecnici della Carestream del sistema Q-Rad il cui stativo Deluxe QS-550 per il tubo radiogeno assicura una libertà di movimento ed una qualità di esami di grandissima elevatezza ed affidabilità». L'apparecchiatura di tipo digitalizzato, consente di avere immagini trasferibili a distanza, facilmente immagazzinabili od archiviabili, e, quindi, leggibili o diagnosticabili dal centro ospedaliero-radiologico di governo. L'acquisto della apparecchiatura impegnerà circa 150.000 euro ripartiti su cinque anni.

Nostro ha inoltre annunciato che l'Asp di Crotona ha organizzato per tutto il periodo estivo un servizio di Dialisi destinata a favore dei turisti soggiornanti nella provincia. Il servizio verrà svolto all'interno dell'Ospedale San Giovanni di Dio con sviluppo serale. «I turisti richiedenti il servizio dialitico – è scritto nella nota dell'Asp – sono assai numerosi e quindi si è dimostrato necessario impegnare quasi tutte le macchine di dialisi esistenti nell'Ospedale». Si prevede una spesa di cir-

ca 30.000 euro per il personale dipendente impiegato. La proposta per come informa il Dg, è stata favorevolmente accolta all'interno del reparto di Nefrologia dell'Ospedale. Sono previsti ben trenta turisti-pazienti a cui verrà fornito, nel periodo luglio agosto, il servizio.

La nota precisa ancora che «a seguito di una ulteriore ed ultima visita tecnica nel reparto di Oncologia è stato deciso che la stessa avrà la sua definitiva e completa allocazione integralmente al quinto piano dell'Ospedale di Crotona». «Ciò – è scritto nel comunicato – determinerà una maggiore efficienza per il personale addetto ed una migliore performance di cura per i pazienti in esso ricoverati; tale decisione ha reso assolutamente lieti tutti gli operatori del reparto». Nostro prevede che l'intero reparto «potrà godere del nuovo dimensionamento di già dal prossimo mese di settembre».

La direzione strategica dell'Asp infine ha deciso di deliberare, con l'assenso del primario di Chirurgia, l'attivazione dei dieci posti letto di Urologia già presenti all'interno della griglia dei servizi assegnata alla struttura Spoke del San Giovanni di Dio. «Tali posti letto – è scritto nel comunicato firmato da Rocco Antonio Nostro – verranno allocati all'interno ed al servizio del reparto di Chirurgia». «Tale scelta – conclude il Dg – risponde alla logica di completamento progressivo del disegno già deliberato per l'Ospedale di Crotona che così sta raggiungendo oramai la dimensione che ad esso è stata assegnata dalla struttura sub-commissariale al piano di rientro per la Regione Calabria». ◀



L'ospedale civile San Giovanni di Dio



La consigliera Pd si rivolge ai sette comuni del Distretto n. 4

Michela Cortese: le politiche sociali vanno programmate unitariamente

Il Distretto socio assistenziale che vede Crotone come capofila di altri sei comuni (Belvedere Spinello, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Rocca di Neto, Scandale e S. Mauro Marchesato), deve ragionare come un unico grande Comune nella programmazione degli interventi di sostegno per i servizi all'infanzia per gli anziani ed i disabili. Ne è convinta la consigliera comunale del Pd Michela Cortese che esorta i sette comuni del Distretto a programmare insieme i Piani di intervento necessari per ottenere i finanziamenti relativi ai Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti, previsti nell'ambito del Piano di azione e coesione e voluti dall'ex ministro Barca per recuperare i ritardi accumulati nell'uso dei fondi strutturali 2007/2013.

Spetta al Comune di Crotona quale capofila del Distretto socio-assistenziale n 4 presentare i Piani. Ma per Michela Cortese è necessario che i sette Comuni operino insieme. «Con la riallocazione delle risorse del maggio 2012 – spiega la consigliera comunale – sono state stanziare in favore delle Regioni "Convergenza", tra cui la Calabria, in totale 730 milioni di euro per 2 obiettivi specifici: ampliare l'offerta dei servizi domiciliari agli anziani, con particolare riguardo all'offerta Adi, ovvero attivarli nelle aree in cui questi sono molto deboli o inesistenti (330 milioni) e rafforzare i servizi per la prima infanzia, sostenendo sia gli investimenti in conto capitale che i costi di gestione, con specifico riferimento agli asili nido (400 milioni)».

La consigliera comunale che nel primo atto di riparto dei fondi Pac-area Anziani-, la quota di risorse spettanti ai 7 comuni del distretto di Crotona è di 672.595.00 euro, da ripartire in proporzione al numero di abitanti residenti over

75 anni. Per l'Infanzia, invece, le somme assegnate nella prima fase in rapporto alla popolazione infantile 0-36 mesi (censimento Istat 2011) ammontano a 1.028.054 euro. «Il riparto interno ai distretti – osserva – è naturalmente penalizzante per quei comuni che contano una incidenza inferiore di minori o di anziani. Si pensi a Belvedere Spinello, che per un totale di 55 bambini ha diritto a poco più di 18.000 euro di finanziamenti sull'area Infanzia; stesso discorso per i comuni di S. Mauro Marchesato e Scandale (circa 30.000 euro per 91 bambini)». «Pertanto – aggiunge – comuni montani, collinari o interni che vantano per definizione, una struttura della popolazione più anziana, riceveranno più risorse per l'attivazione di assistenza agli anziani, molto meno per i servizi all'Infanzia».

Nei giorni scorsi si sono tenute due riunioni presso il comune di Crotona, a cui hanno partecipato rappresentanti dei 7 comuni del distretto, i sindacati, il terzo settore, la Provincia e l'Asp. Ed a tutti i soggetti si rivolge Michela Cortese sostenendo che «una scelta diversa dalla programmazione e gestione degli interventi accentrata nel Comune capofila, penalizza i comuni più piccoli con dimensionamenti inadeguati della popolazione, in quanto darebbe loro accesso ad una parte esigua di risorse, che non consentirebbe di mettere mano ad una progettazione seria e di durata dei servizi». Da qui per la consigliera comunale nel rispetto dello spirito della legge regionale 23/03, la necessità di una programmazione integrata unitaria, sotto un'unica regia (quella del Comune capofila), per ottimizzare le risorse e gestire con più efficacia i servizi, «rispondendo all'esigenza di omogenea erogazione degli stessi sul territorio». ◀



Michela Cortese



Girifalco. Il tema discusso nel convegno "Mi gioco tutto!"

Gioco d'azzardo, servono regole

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO – Un nuovo protagonismo civile e sociale per non 'giocarci tutto'. A pochi giorni dalla tragedia di Ischia dove un ragazzo di appena 19 anni si è tolto la vita dopo aver perso al poker online, il convegno "Mi gioco tutto!" ha affrontato i diversi aspetti relativi ai giochi d'azzardo e alla ludopatia. Un'epidemia che mietepiù vittime della droga, che induce al suicidio e che va affrontato non solo dal punto di vista medico e psicologico ma soprattutto sociale e civile. Il prefetto Antonio Reppucci nel suo intervento alla tavola rotonda, non usa giri di parole. "Dobbiamo passare dalle parole ai fatti. Come per la legalità, la si deve quotidianamente declinare nelle nostre vite, per combattere queste piaghe serve che ognuno ritorni a parlare ai propri figli, a tessere rapporti sociali e civili. Non andiamo da nessun parte se dopo i convegni ci chiudiamo nel sicuro delle nostre case". Un intervento vero e appassionato da chi si dice "calabrese con il cuore". Il convegno organizzato dal comune di Girifalco con il consigliere Roberto Iozzi ha visto al tavolo dei relatori Giorgia Ritrovato del centro calabrese di solidarietà, Vincenzo Mellace e Maria Rita Notaro del Sert di Soverato, Pasqualino Ruberto, presidente di Calabria Etica, Salvatore Magarò, consigliere regionale della Calabria, il sindaco Mario Deonofrio e il vicesindaco Teresa Signorello. L'importante, come afferma da subito Roberto Iozzi, è che "non possiamo essere tristi testimoni di tanti padri di famiglia letteralmente rovinati dal gioco d'azzardo". Un incontro che come detto sulla scia della tragedia di Ischia ha messo in chiaro tutte le problematiche legate al fenomeno, dalla proposta di legge regionale in tema presentata dal consigliere regionale Mario Magno, ai contributi dei medici del Sert, alla denuncia della massiccia diffusione di slot machine in ogni esercizio pubblico. Un fenomeno da limitare, arginare e combattere attraverso una nuova severa regolamentazione nazionale e locale, la sensibilizzazione e l'attivazione di tutte le agenzie formative. Dalla scuola alla famiglia. In questo scorcio di epoca tardopost-industriale e moderno, Stati, società e singoli sono affannosamente alla ricerca di nuovi equilibri che tardano però ad affermarsi, complicela perdurante crisi economica. Da qui lo smarrimento e la ricerca della felicità facile che subito si rivela illusoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento del prefetto al convegno "Mi gioco tutto!"



All'ospedale a breve chiuderà anche il Centro per la cura della fibrosi cistica

Pediatria, stop alle urgenze

Il reparto, in orario notturno, funzionerà a Lamezia

di GIANNI ROMANO

IL FAMOSO FILM diretto da Jonathan Demme, "Il silenzio degli innocenti", sarebbe sicuramente il titolo azzeccato e più giusto per capire quale danno ai bambini e alle loro famiglie sta provocando la chiusura del reparto notturno di pediatria e lo spostamento di medici da Soverato a Lamezia Terme. Uno spostamento da non pochi chilometri.

La sanità calabrese, spiegano in molti, racchiude eccellenze, malasana e buchi di bilancio e forse nell'ottica di un ipotetico ripianamento di bilanciosi sta spogliando di fatto un territorio che serve 50mila persone che chiedono servizi essenziali quali quelli della sanità, soprattutto nei mesi estivi quando la popolazione tra residenti e vacanzieri, aumenta a dismisura.

E' quello che sta succedendo all'ospedale cittadino di Soverato, che chiuderà a breve il centro regionale per la cura della fibrosi cistica, spostandolo a Lamezia Terme, e così anche il reparto di pediatria, con la chiusura ai ricoveri e lo stop alle urgenze notturne. "Se avete bisogno del pediatra di Soverato lo trovate a Lamezia Terme": difatti in questi giorni è partito l'ordine di servizio del dottore

Catalano, direttore sanitario aziendale, ai medici della pediatria di Soverato, con il quale si impone di effettuare i turni notturni a Lamezia Terme. Se i bambini di Soverato, Guardavalle, Serra San Bruno, Chiaravalle, Stilo, Montepaone, Gasperina, Bivongi e altri paesi del vasto comprensorio si recheranno al pronto soccorso di Soverato non troveranno il loro pediatra e se lo vorranno, dovranno andare a raggiungerlo a Lamezia Terme. Nel silenzio di tutti continua ad essere spogliato il reparto di pediatria fiore all'occhiello dell'ospedale di Soverato. Resta solo la degenza di fibrosi Cistica an-

che se non si fino a quando. E fino ad allora resta il silenzio dei cittadini, delle autorità comunali, del commissario comunale Rizzo e di quello provinciale Ferro, dei deputati regionali, del presidente Scopelliti sulla spogliazione di un territorio vastissimo che va da Stilo e Bivongi a Serra San Bruno a Fabrizia al Chiaravallese e al Soveratese che ha perso l'assistenza ospedaliera nell'età da zero a diciotto anni. E' arrivata l'estate e il nostro biglietto da visita sarà quello di non poter offrire un consulto pediatrico al pronto soccorso di Soverato perché il pediatra è impegnato a Lamezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soverato



I posti letto tagliati ancora non recuperati. Oncologia si trasferisce al quinto piano

Dialisi per i turisti e polemiche

Il dg: «Servizi in ospedale. A Campizzi personale non disponibile al lavoro estivo»

di GIACINTO CARVELLI

NOVITÀ sono state annunciate per l'estate dal direttore generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro, per i servizi dell'ospedale cittadino e per i presidi del territorio, anche se i problemi relativi ai tagli subiti nei mesi scorsi nel nosocomio, permangono. Ad esempio, il Dg dell'Asp annuncia «per tutto il periodo estivo un servizio di dialisi destinata ai turisti soggiornanti nella provincia di Crotona all'interno del San Giovanni di Dio con sviluppo serale». La stessa Asp, sottolinea che la scelta di concentrare l'arrivo dei turisti-pazienti solo su Crotona (che in verità è già alle prese con carichi di lavoro pesanti) è prevalsa sull'ipotesi di utilizzare le attrezzature presenti nella struttura di Campizzi, a Mesoraca. A sorprendere è la motivazione della scelta, che non si basa su motivi tecnici e razionali ma, addossando, di fatto, la responsabilità al personale del presidio mesoracense. «Nonostante lo sforzo economico previsto dall'Asp ed ammontante a circa 30.000 euro da destinare al personale dipendente, - scrive infatti Nostro - gli operatori di Mesoraca non si sono dimostrati favorevoli all'impegno estivo mentre diversamente e più favorevolmente è stata ac-

colta la proposta lavorativa all'interno del reparto di nefrologia dell'ospedale; sicché sono previsti ben trenta turisti-pazienti a cui verrà fornito, nel periodo luglio-agosto, il servizio nel nostro nosocomio». Restano, però, tutte le difficoltà per i «non turisti», che quotidianamente si devono sottoporre a dialisi, che ancora non hanno visto ritornare, nonostante le promesse fatte dopo la loro battaglia, i 12 posti letto che prima avevano a disposizione. Altra novità annunciata, «la collocazione del Reparto oncologico all'interno del piano quinto dell'Ospedale». La decisione, in questo caso, è stata presa «a seguito di una ulteriore ed ultimativa visita tecnica nel reparto di oncologia è stato deciso che la stessa avrà la sua definitiva e completa allocazione integralmente al quinto piano dell'Ospedale di Crotona; ciò determinerà una maggiore efficienza per il personale addetto ed una migliore performance di cura per i pazienti in esso ricoverati». Per Nostro con tale decisione «gli operatori del reparto potranno godere di una autonomia e di una elasticità gestionale che con le precedenti scelte sicuramente non avrebbero potuto godere». Come diceva in un noto film, Nanni Moretti, il Dg dovrebbe sapere che le pa-

role sono importanti e vanno usate con la dovuta accortezza. Nostro definisce quello di oncologia, un reparto, che, però, tale è solo sulla carta, non avendo, nel concreto, realizzato la sua autonomia. Ricordiamo, infatti, che per il reparto oncologia ci sono sì 10 posti letto, ma non sono effettivi ma solo tecnici, o, come spesso si è detto, variabili, essendo allocati insieme a medicina. Sempre in tema di annunci, c'è anche quello della «apertura ed attivazione dei dieci posti di urologia ad utilizzo del reparto di chirurgia». Anche in questo caso, la scelta non è stata solo merito (o colpa a seconda dei punti di vista) del dirigente, ma è avvenuta «con l'assenso del primario di chirurgia». Sarebbe stato, forse, più opportuno chiedere il consenso anche ai pazienti, per vedere cosa ne pensano di questa mescolanza. Infine, Nostro annuncia che «si è completata l'installazione del nuovissimo impianto radiologico del distretto di Cirò Marina» che consente, addirittura, il trasferimento digitale dei referti. Nella nota, però, non c'era scritto che quasi per un anno, il distretto di Cirò Marina è stato privo di questo impianto, con tutti i disagi del caso per i pazienti. Alla faccia della digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale San Giovanni di Dio

SAN CALOGERO

Donati tre defibrillatori

L'iniziativa della Banca di Credito cooperativo

di MARIA PAOLA SIBIO

SAN CALOGERO - La Banca di credito cooperativo nella figura del presidente Antonino Barone, ha donato tre defibrillatori a tre centri della provincia. I comuni destinatari di tali attrezzature, uno per ogni guardia medica, sono San Calogero, Rombiolo e Zambrone. L'obiettivo è quello di aumentare la sicurezza dal punto di vista sanitario, la salute al primo posto. La cerimonia ufficiale di consegna si è svolta nella tarda mattinata di giovedì presso la sala consiliare del palazzo comunale alla presenza dello stesso Barone e di alcuni membri del consiglio di amministrazione della Bcc (Franco Maccarone - vicepresidente e Domenico Brosio - vicedirettore) dei commissari Andrea Cantadori e Antonio Corvo che con cordialità hanno accolto gli ospiti, dei sindaci di Rombiolo Giuseppe Navarra e di Zambrone Pasquale Landro, della commissaria dell'Asp di Vibo Valentia, Maria Pompea Bernardi e del responsabile aziendale Giuseppe Rotella.

I defibrillatori sono stati consegnati simbolicamente alla commissaria Bernardi la quale avrà il compito di dislocare questi salvavita nelle varie strutture mediche. L'iniziativa nasce in risposta ad una serie di richieste

arrivate dal contesto sociale e portate avanti dalla stessa Bernardi tramite il dottor Rotella di avere una più adeguata ed efficiente assistenza sanitaria. «Pertanto - ha affermato Barone - la Banca ha abbracciato positivamente e con entusiasmo il progetto che ha assunto un

valore sostenibile e condivisibile con i nostri principi di credito cooperativo di qualità e solidarietà. Siamo sul territorio non solo da un punto di vista economico e per questo cerchiamo di essere dei buoni cittadini e amministratori cercando di veicolare risorse utili per la comunità».

La parola poi è passata ai presenti alla manifestazione, a prendere la parola è stata la commissaria Asp la quale ha ringraziato la banca per la lodevole donazione - in quanto - sono strumenti importanti per salvare vite umane». La stessa poi ha riferito che saranno organizzati dei corsi per imparare a conoscere ed usare i defibrillatori. Parole positive anche da parte dei sindaci di Rombiolo e Zambrone e del commissario Cantadori. L'auspicio da parte degli amministratori è quello che in futuro potranno destinare altri defibrillatori ad altri centri del vibonese che rientrano nel raggio di competenza dello stesso istituto finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro a San Calogero





RASSEGNA STAMPA DEL 10/07/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Calabria Ora/ Cosenza
Calabria Ora Cz Kr VV
Calabria Ora Reggio e provincia

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.